

IL PD L'ACCUSA ALLA MINORANZA: NON VI IMPEGNATE

# Bersani: non si mangia pane e referendum Gentiloni all'attacco

**La riforma non è né il primo né il sesto problema del Paese. Ma l'Italicum deve essere cambiato**

DAL NOSTRO INVIATO  
GIOVANNA CASADIO

CATANIA. «La nostra riforma non credo abbia bisogno di passare dall'Accademia della Crusca...». Quella Boschi-Renzi invece sì, perché è «una riforma scritta male». Massimo D'Alema è accolto da uno scroscio di applausi. La Festa nazionale dell'Unità nello scrigno di Villa Bellini a Catania ha fatto il pienone. Il "lider Massimo" si muove a suo agio anche se gli regalano il calendario di Sant'Agata e prima di parlare deve ascoltare il filmato sul Sì alla riforma costituzionale che ha definito «un errore, un danno, una riforma sbagliata che creerebbe serie disfunzioni e danni al sistema democratico». D'Alema sta girando l'Italia facendo campagna per il No. «Non può cambiare la Carta una maggioranza di governo neppure frutto del voto popolare, non si cambiano così le Costituzioni» attacca.

Alla Festa gli hanno organizzato un incontro con il ministro Paolo Gentiloni sulla politica estera, moderato da Claudio Cerasa, ma la piega è tutt'altra. È un duro botta e risposta. Si comincia con un censimento, «chi è per il Sì e chi è per il No». Vincono i No. E Gentiloni avverte che è un bene a patto che le differenze non mettano

in discussione lo stato di salute della famiglia dem: «La rottura sarebbe una follia». D'Alema all'offensiva: «Mi sono dimesso da premier dopo avere perso le elezioni in modo meno catastrofico di come le ha perse Renzi l'ultima volta». Ma Gentiloni contrattacca: non s'è mai visto che «dirigenti importantissimi del partito, come D'Alema, si disimpegnino dal sostenere i candidati del Pd».

L'ex premier si definisce «un uomo libero» e aggiunge: «Non è Renzi che mi interessa, ma ha spaccato in due il paese proprio sulla Costituzione...». Poi però parte all'attacco del premier: «È diventato un politico tradizionale anzi ha i peggiori difetti della politica, in due anni la spinta anti establishment si è esaurita». Parla del peggio del renzismo: «L'informazione è controllata dopo l'occupazione brutale della Rai da parte del governo». Il tutto accompagnato dall'annuncio del documento per una vera riforma costituzionale scritto con i costituzionalisti Onida, Casavola e con Quagliariello. Controbatte Gentiloni: «Tutto mi sarei aspettato tranne che discutere con D'Alema nella parte del signor No, non è nella sua storia». E quando l'ex premier denuncia il trasformismo di Ala, il gruppo di Verdini, Gentiloni gli ricorda che ha fatto il premier grazie al trasformismo dell'Udeur. Ci si rinfaccia di tutto. La platea rumoreggia. E da Firenze Bersani avverte: «L'Italia non mangia pane e referendum, se continuiamo a parlare solo di questo lo scollamento dalla gente aumenta». Ma conferma che l'Italicum va modificato: «O sarà un salto nel buio».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

